

Ieri grande giornata di lotta per l'affitto, l'occupazione, i contratti

Edili contadini, braccianti e operai per il rinnovamento dell'agricoltura

Imponenti manifestazioni nelle città e nelle zone agricole della Toscana — Decine di migliaia in corteo nei centri dell'Emilia — Forti scioperi bracciantili e dei forestali in Calabria — La partecipazione degli edili, metalmeccanici, bancari — Significativa presenza degli studenti

Un'altra grande giornata di lotta ha investito l'intero paese e zone del Paese. Edili, mezzadri, coloni, coltivatori diretti assieme agli edili e a lavoratori di altre categorie della Toscana, Emilia Romagna e Calabria hanno dato vita a imponenti manifestazioni, programmate dalle Confederazioni e dalle organizzazioni agricole della CGIL-CISL-UIL, che hanno investito città e centri agricoli. L'azione si colloca nel quadro della settimana dei contratti di disegno concorrente del governo indirizzato per i filii agrari, la politica agricola, per il superamento della mezzadria e della colonia, per i contratti e un diverso sviluppo agricolo e industriale.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

Contratti e riforme: questo il filo rosso che collega edili, braccianti e mezzadri che oggi, a decine di migliaia, hanno manifestato nei maggiori centri della Toscana, nel quadro della giornata regionale di lotta promossa unitariamente dalla Federazione unitaria delle costruzioni, dalla Federazione braccianti CGIL, dalla Federcostruttori CISL e dalle organizzazioni di categoria dei braccianti e dei mezzadri della UIL.

Imponenti cortei — preceduti da trattori e da grandi striscioni — hanno attraversato le città di Arezzo, Livorno, Pisa, di Grosseto, mentre a Pistoia la manifestazione è prevista per domani sabato. Dato significativo di questa grande giornata di lotta è la attiva partecipazione di folte delegazioni di studenti delle facoltà di Architettura, i quali hanno voluto testimoniare la loro piena adesione a una giornata di lotta che ha chiamato in causa l'intero settore agricolo, nel Mezzogiorno, nella riforma urbanistica, i nodi di fondo da sciogliere per far avanzare la intera società nazionale.

A Firenze i lavoratori si sono riuniti a migliaia nel piazzale degli Uffizi, dove hanno parlato il segretario regionale della Federbraccianti Barocci, il segretario regionale della FILLEA-CGIL Barducci, a nome della Federazione regionale delle costruzioni, il segretario nazionale della Federcostruttori Castagnoli, presenti i dirigenti provinciali e regionali delle diverse categorie, dirigenti confederali ed il segretario regionale della CGIL Gianfranco Bartoloni.

Dopo il discorso di Celestino Castagnoli — che ha sottolineato come gli elementi fondamentali della crisi nelle campagne e nella città siano la rendita parasararia e nella speculazione — i lavoratori in corteo hanno raggiunto la Fortezza da Basso.

Imponenti cortei si sono svolte ad Arezzo, dove ha parlato Draghetti della Federmezzadri nazionale e della FILLEA, a Cesena dove si sono riuniti tutti i lavoratori della provincia di Livorno, a Pisa con tre assemblee due delle quali, a Grosseto, a Siena ed a Grosseto con due manifestazioni di zona ad Albegna e nell'Amiata.

Renzo Cassigoli

Dal nostro inviato

CATANZARO, 24.

Oltre cinquemila braccianti forestali hanno manifestato stamane per il rinnovo del contratto. Contemporaneamente nel quadro dello sciopero regionale della categoria astensionisti generali dal lavoro e contadini sono stati in numerosi centri della zona jonica della provincia di Reggio come Grotteria, Mammola, San Lucio, Africo, Platì, Sarno, Locri, Gioiosa Jonica, Condofuri e S. Lorenzo. Alla giornata di lotta in molte zone hanno preso parte anche gli studenti e in alcuni centri si sono avuti cortei con le Amministrazioni comunali.

Alla manifestazione di Catanzaro ha parlato il segretario generale della Federazione braccianti CGIL, Rossitto; prima di lui avevano preso la parola un bracciante forestale di Lungro, Campanella, Mezzadria segretaria regionale della CGIL e il giovane Speranza a nome degli studenti i quali hanno scioperato in tutte le scuole della città.

Gli obiettivi della giornata di lotta riguardavano i problemi dell'occupazione, dello sviluppo, del rinnovo dei contratti per i braccianti nelle tre province delle trasformazioni nelle campagne. In particolare, i forestali si battono perché la Regione rispetti gli impegni per il programma straordinario per la occupazione di 15.000 forestali con i fondi della legge speciale.

Braccianti e forestali, uniti chiedono poi l'attuazione di piani zonali e settoriali

Gas: le parti convocate al ministero

Presso il ministro del Lavoro sono state convocate, mercoledì 23, le parti interessate al rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende private del gas.

In presenza di questo nuovo elemento i sindacati di categoria della CGIL-CISL-UIL, nel confermare la continuazione delle azioni articolate a livello di esercizio, hanno deciso di sospendere la categoria in programma per il 29 e le relative manifestazioni.

La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina. Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

approntati dall'Ente di sviluppo e finanziati da un fondo comune comprendente tutti gli investimenti destinati all'agricoltura.

Punto qualificante delle rivendicazioni dei lavoratori: i nuovi contratti e la parità salariale uomo donna. C'è da segnalare, infine, un gravissimo episodio: i rappresentanti della Giunta regionale hanno accampato pretesti per non ricevere una delegazione di lavoratori forestali, ai quali, già nei giorni scorsi, avevano richiesto l'incontro alla presidenza e agli assessori all'Agricoltura e al Lavoro per continuare il confronto da tempo avviato, sui problemi a base dello sciopero degli imprevisti assunti per l'attuazione di un contratto ordinario per la difesa del suolo e la forestazione.

Franco Martelli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24.

Città e campagna, mondo del lavoro e scuola, contratti e riforme sociali, progresso del Mezzogiorno per risolvere i problemi di sviluppo, un intreccio ricco e complesso di temi che si sviluppa nelle coscienze dei lavoratori e che ha trovato oggi a Bologna e nell'intera regione un momento importante di verifica.

Cortei e comizi si sono svolti in diverse città: a Modena, dove in piazza Grande hanno parlato Barbieri della Federcostruttori CISL e Califfi segretario regionale CGIL; a Ravenna almeno seimila lavoratori hanno partecipato al comizio del segretario della Federmezzadri Vecchi e del segretario della UIMCC-UIL Luciani; a Rimini in quattromila hanno dato vita alla manifestazione. Cinquemila lavoratori in corteo anche a Parma (sciopero dal 90 al 100 per cento di edili, metalmeccanici, bancari, contadini e forestali della scuola, ai quali ha parlato Afro Rossi, segretario della Federmezzadri). Nel pomeriggio duemila hanno sfilato a Ferrara dall'aula della piazza municipale, ed a braccianti, mezzadri, alimentari, mezzadri e metalmeccanici hanno parlato alla manifestazione UIMCC-UIL e Bissi della UIMCC-UIL.

Gran parte della manifestazione bolognese è stata dedicata alla delegazione sindacale della Repubblica di Vietnam. L'immensa cupola del Palasport ha rimbombato incessantemente per gli applausi e i cori ritmati con i quali i lavoratori hanno salutato la solidarietà «fino alla vittoria, per la ricostruzione» con l'eroico popolo della penisola indocinese.

Renzo Cassigoli

Dal nostro inviato

CATANZARO, 24.

Oltre cinquemila braccianti forestali hanno manifestato stamane per il rinnovo del contratto. Contemporaneamente nel quadro dello sciopero regionale della categoria astensionisti generali dal lavoro e contadini sono stati in numerosi centri della zona jonica della provincia di Reggio come Grotteria, Mammola, San Lucio, Africo, Platì, Sarno, Locri, Gioiosa Jonica, Condofuri e S. Lorenzo. Alla giornata di lotta in molte zone hanno preso parte anche gli studenti e in alcuni centri si sono avuti cortei con le Amministrazioni comunali.

Alla manifestazione di Catanzaro ha parlato il segretario generale della Federazione braccianti CGIL, Rossitto; prima di lui avevano preso la parola un bracciante forestale di Lungro, Campanella, Mezzadria segretaria regionale della CGIL e il giovane Speranza a nome degli studenti i quali hanno scioperato in tutte le scuole della città.

Gli obiettivi della giornata di lotta riguardavano i problemi dell'occupazione, dello sviluppo, del rinnovo dei contratti per i braccianti nelle tre province delle trasformazioni nelle campagne. In particolare, i forestali si battono perché la Regione rispetti gli impegni per il programma straordinario per la occupazione di 15.000 forestali con i fondi della legge speciale.

Braccianti e forestali, uniti chiedono poi l'attuazione di piani zonali e settoriali

Gas: le parti convocate al ministero

Presso il ministro del Lavoro sono state convocate, mercoledì 23, le parti interessate al rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende private del gas.

In presenza di questo nuovo elemento i sindacati di categoria della CGIL-CISL-UIL, nel confermare la continuazione delle azioni articolate a livello di esercizio, hanno deciso di sospendere la categoria in programma per il 29 e le relative manifestazioni.

Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

Il comitato esecutivo della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) ha esaminato l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria e gli sviluppi della vertenza per il Mezzogiorno con gli enti di gestione delle aziende a partecipazione statale. Il comitato esecutivo della FLM ha confermato «il giudizio nettamente negativo già espresso sull'andamento delle trattative con la Federmeccanica e l'Intersind, caratterizzate, l'una dal tentativo di spezzare l'asse del confronto, l'altra da una palese volontà dilatoria. Di fronte a questo atteggiamento oltranzista il comitato esecutivo ha deciso di proclamare il 20 ore di sciopero da effettuarsi entro il 15 dicembre.

Per quanto riguarda la Confapi, il comitato esecutivo dà mandato alla delegazione alle trattative di verificare, negli incontri del 28 e 29 novembre, la reale disponibilità della controparte a dare risposte qualificanti nel merito della piattaforma e di decidere su questa base le conseguenti azioni di lotta».

Per la vertenza con le aziende a partecipazione statale relativa agli investimenti e allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno, il comitato esecutivo «considera infondata e pretestuosi gli argomenti addotti dall'IRI, ENI, EFIM per motivare il rifiuto del contratto con l'azienda statale». Le posizioni di sostegno alle richieste della FLM, espresse in sede politica, ed il pieno appoggio della Federazione delle confederazioni alla iniziativa del metalmeccanico, confermano la giustezza delle decisioni assunte alla conferenza di Reggio Calabria. «La confederazione confederale — affermano i sindacati dei metalmeccanici — convocata a Napoli il 5, 6, 7 dicembre costituirà un momento importante di generalizzazione dell'impegno sindacale per il Mezzogiorno». I metalmeccanici esprimono la convinzione che «la conferenza segnerà un momento decisivo rispetto alla attuale fase di incontri interlocutori e i pubblici poteri per coordinare e generalizzare l'iniziativa di lotta su questo fronte».

In questo contesto l'esecutivo conferma «l'impegno di tutta la categoria nella vertenza aperta con le aziende a partecipazione statale, sia attraverso il dibattito e il confronto con i gruppi parlamentari e con i consigli regionali, sia con la mobilitazione dei lavoratori».

In particolare il comitato esecutivo decide di proclamare altre due ore di sciopero per tenere assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM. L'esecutivo della FLM ha inoltre deciso di affrontare i problemi dell'occupazione e degli investimenti anche con i grandi gruppi industriali privati rilevando le «passive conseguenze derivanti dal livellamento dei prezzi e dai processi di ristrutturazione in atto (Zanussi, Montedison, Filippi Fiat)».

G. F. Mennella



Un momento della manifestazione contadina per le vie di Firenze

Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'IRI e dell'ENI di accettare la stessa legge di sviluppo senza controllare l'autenticità? Chi ha avuto e ha interesse a montare la diffamazione contro i sindacati e, in definitiva, contro le popolazioni del Sud? È uno scandalo di serie proporzioni, un episodio che

dimostra come si manipolano le informazioni e come ogni sorta di operazioni vengono messe in atto quando si tratta di sostenere la politica antoperaia e antimerdionale del governo di centro-destra. Il ministro delle Partecipazioni statali fa molti discorsi, ma non ha trovato finora il tempo di pronunciare una sola parola su questa inquietante vicenda. L'IRI si è chiusa nel silenzio, malgrado le precise accuse della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Ma la tattica del silenzio non è più accettabile. È stato commesso un falso, e su un problema di estrema importanza. Occorre sapere da chi e perché. Altrimenti ogni sospetto è lecito.

G. F. Mennella

Giornata di tensione all'aeroporto

La polizia carica i lavoratori a Linate

MILANO, 24. Giornata di acuta tensione, oggi, all'aeroporto di Linate per i trattori per trasportare i merci e i bagagli dei passeggeri) sono stati sistemati sul piazzale di accesso agli aerei. Le piste di atterraggio, invece, erano, in quel momento, del tutto sgombrata. La polizia si è a questo punto schierata davanti alla grande entrata dell'hangar. La carica è venuta alle 13 e 8 minuti, improvvisa, senza i regolamentari squilli di tromba. Operai e impiegati della SEA sono stati percosi con manganello e calci dei fucili. Le cariche sono proseguite anche all'interno dello spogliatoio (dove una parte dei lavoratori stava assistendo pacificamente a una addiritura consumando il pasto, con estrema violenza.

G. F. Mennella

I veri responsabili della crisi economica

Quanti sono i miliardi già sperperati dal gruppo Montedison?

Dagli indennizzi ENEL ai contributi statali - La direzione dei grandi complessi è oggi sottratta ad ogni controllo - Ora che la collettività paga lo Stato deve prendere un controllo diretto

La crisi della Montedison, il salvataggio che il capitale pubblico dovrà operare, e qualche forma per assicurare la sopravvivenza, equivalgono a una dichiarazione di fallimento delle capacità imprenditoriali dei cosiddetti «big» dell'area Ranza italiana.

Oggi i Valerio e i De Nisi, che dopo essere stati i dirigenti della Edison sono stati per anni anche alla testa del colosso petrolchimico, hanno pendenze giudiziarie di varia natura. I «nuovi» che hanno preso le redini del gruppo Cefis e consorti, non hanno altro da fare che dichiarare l'impotenza e la propria incapacità a salvare la Montedison dalla bancarotta.

Cefis, l'attuale presidente, ha dichiarato davanti alla commissione parlamentare di indagine sul settore chimico che la situazione Montedison risente del modo in cui nel 1966 avvenne la fusione tra Montedison ed Edison, questa fusione avvenne dopo che la Montedison aveva assorbito la SADE ex Elettrica. In sostanza, si è visto, anche che prima della nazionalizzazione dell'energia elettrica aveva sviluppato ampiamente il comparto petrolchimico. Car la Montedison cercavano di dare vita a una concentrazione finanziaria nel settore chimico che, in particolare, potesse dare luogo a ingenti indennizzi dovuti alle società ex elettriche, dall'ENEL, per nuovi investimenti. Questa concentrazione monopolistica era in contrasto con i principi economici generali. Duecento delle imprese escluse vengono oltre tutto escluse «che nelle bene in evidenza la differenza che passa da un programma di sviluppo del settore — per il quale si è battuto il PCI in sede parlamentare — ad uno che è un finanziamento basato su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun finanziamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al lavoro aggiuntivo è diventato un stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiché è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo non si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obiettivi dei lavoratori. E lo fa persino con i «salvataggi» attraverso la CEPI, per la quale è indistinto l'esame parlamentare di un secondo finanziamento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto un programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

r. g.

Per il criterio dei finanziamenti

La «legge tessile» crea disoccupati

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Pieno successo ha avuto lo sciopero nazionale di ieri dei 4000 lavoratori del gruppo Richard-Ginori contro i piani di ristrutturazione e il permanente attacco all'occupazione. Manifestazioni di lotta hanno avuto luogo in numerosi centri fra cui: Varese, Pisa, Livorno, Firenze e Milano.

Per martedì 28 (alle 14) è previsto a Roma un incontro a livello sindacale fra l'azienda e la Federazione nazionale dei chimici.

Uno dei maggiori e più «antichi» complessi della ceramica, la Richard Ginori, è investita da un pesante processo di ristrutturazione «all'italiana». Dopo Montedison, Pirelli, Zanussi, è ora la volta del gruppo controllato dalla famiglia di un vescovo. Il processo di ristrutturazione, a licenziamenti, a intensificazioni dei ritmi e dello sfruttamento.

Obiettivi comuni (la difesa della competitività, la riduzione dei costi, la razionalizzazione organizzativa) di quella politica che unifica il padronato italiano nell'attacco alle masse operaie, tagli drastici all'occupazione, volontà di piegare le spinte operaie più avanzate e combative, restaurazione dei vecchi equilibri spezzati dalle lotte degli anni 70.

E' una crisi in cui — checché ne pensino Zanussi, consi- vista del «Corriere» — l'aumento del costo lavoro non ha proprio nulla a che vedere. E' una crisi che ha forse causato l'inaspettata presenza di impianti antieconomici, ma che affonda nella crisi strutturale della nostra economia.

E' una crisi, inoltre, che investe il carattere stesso della società per azioni in cui, premessa diventa la speculazione finanziaria. E' una crisi da un esiguo gruppo di persone poste al di fuori di ogni controllo pubblico, che siedono nei consigli di amministrazione della cosiddetta holding o società madre.

Perché la crisi Montedison non è venuta a maturazione assai prima di quest'anno? Per Cefis la colpa è da attribuire alla polemica tra imprese pubbliche e libera iniziativa che ha creato «i fossi» messi tempestivamente in luce situazione e problemi che già si potevano intravedere qualche anno fa. In realtà non una polemica è stata l'impedimento, ma la mancanza di qualsiasi controllo pubblico su queste grandi società per azioni non ha permesso che

si vedesse subito, ogni anno, come venivano destinati i profitti, gli indennizzi e contributi, gli ammortamenti reali, quindi gli investimenti, quindi l'andamento reale della società, e non in base ai bilanci fasulli illeggibili, oltre che incomprensibili, forniti secondo le comodità e opportunità dei gruppetti finanziari dominanti nella Montedison.

Del resto è dal dopoguerra che si parla di riforma della società per azioni, perché anche attraverso questa via si possa arrivare a un controllo pubblico su chi maneggia tanto denaro della collettività e alla cui sorte sono legati i destini di lavoratori centinaia di aziende, settori produttivi.

Corrado Perna

Braccianti

Gli agrari rispettino gli accordi del Patto

Le Federazioni Nazionali della Federbraccianti-CGIL, Fisa-CISL e Uilba-UIL si sono riunite per esaminare l'andamento degli incontri svoltisi in ottobre e novembre con la Confagricoltura e la Confederazione Costruttori Diretti per la stesura del Patto Nazionale degli operai agricoli.

Le Federazioni — afferma un comunicato unitario — hanno ritenuto come siano emerse diverse posizioni su alcuni importanti questioni che toccano il valore politico delle intese raggiunte fra le parti e che hanno finora impedito la conclusione positiva degli incontri e la conseguente sottoscrizione del Patto nazionale.

Tali differenze concernono soprattutto: la caratterizzazione del tempo indeterminato, specie in rapporto alla difesa e generalizzazione delle preesistenti condizioni economiche e previdenziali dei lavoratori; la definizione dei motivi di giusta causa nei licenziamenti e delle procedure per il licenziamento; la regolamentazione delle sospensioni; la determinazione dell'indennità di anzianità.

Le Federazioni ritengono che ad una positiva stesura del Patto possa giungere rapidamente nella misura che la Confagricoltura si attenti allo sviluppo e alla lettera dell'accordo da sottoscrivere.

In questo senso le Federazioni aderiranno ai nuovi incontri del 29 e 30 novembre animati da costruttiva volontà suscitando anche la partecipazione della padronale corrispondenza analogo senso di responsabilità.

Corrado Perna